

REPORT SULLA PANDEMIA Non si era mai visto un numero così alto di positività: raddoppiato il picco dei giorni scorsi

Super-record di 14 mila contagi Ma i ricoveri non sono esplosi

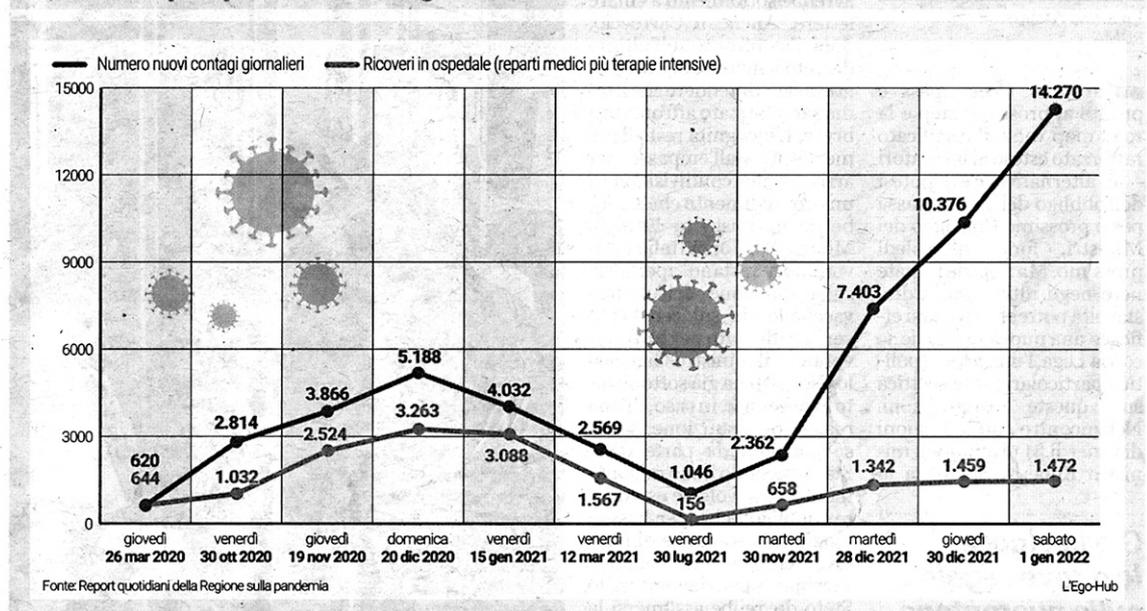
Sono i numeri a dimostrare che i vaccini frenano il passaggio da "caso" a "malato serio". E il Ministero riduce le previsioni per il Veneto: negli ospedali niente cifre da "arancione"

Piero Erle

●● È come se fossimo nel centro della tempesta che si sposta da Est verso Ovest. Alcune settimane fa le mappe del Centro Ecdc per le malattie europee indicavano l'Europa dell'est in rosso scuro per il numero altissimo dei contagi, e così pure l'Austria. Poi l'ondata ha raggiunto il Friuli Venezia Giulia e l'Alto Adige, e in breve ha portato la tempesta sopra la fasci orientale del Veneto: Trevigiano, Veneziano e Padovano. È passata sul Vicentino, e adesso è chiarissimo che anche il Veronese è in piena crescita, anche perché la tempesta sta già colpendo con grande forza la Lombardia che aveva goduto di dati meno gravi nelle scorse settimane. Insomma, la grande ondata virale da Est sta passando con tutta la sua forza sopra il Veneto, tanto che ieri il primo bollettino Covid dell'anno ha segnalato qualcosa come 14 mila nuove persone contagiate: è il super-record di questa pandemia che raddoppia quello che era già il record di 7 mila casi registrato 5 giorni fa. Il Trevigiano - va sempre ricordato che con la Pedemontana vicentina è l'area con la percentuale meno alta di vaccini - fatti finora in regione - registra oltre 4 mila nuovi infetti in sole 24 ore, ma anche Veronese e Vicentino sono sopra i 2 mila a testa.

Anche le tabelle di Agenas dicono che in un mese si è scesi dal 2% all'1,4% di infetti finiti poi in corsia

●● Il nuovo super-picco dei contagi in Veneto e il confronto coi dati sui ricoveri



In una settimana il totale dei casi di contagio veneto dall'inizio della pandemia ha sfondato quota 600 mila (ci sono anche persone contagiate due volte nell'arco degli oltre 22 mesi) e adesso è già oltre i 650 mila. Numeri impressionanti. Che hanno però un altro lato della medaglia, per fortuna meno disastroso. Dovuto chiaramente a un'unica grande arma: i vaccini.

Ricoveri: un trend diverso Con botte da 10-14 mila contagi al giorno un anno fa - allora il picco assoluto fu di 5.200 casi, era il 20 dicembre 2020 - gli ospedali sarebbero al tracollo assoluto: allora il capo Paolo Rosi della rete di emergenza regionale Creu ricordava che ogni 200 contagi c'era un nuovo ingresso in terapia intensiva: sareb-

bero altri 71 in sole 24 ore, grazie ai contagi scoperti ieri. Ma per fortuna non è così. Finora il picco massimo registrato dal Veneto è stato +32 casi gravi in un solo giorno, un paio di settimane fa. Meno della metà. Le stesse tabelle che elabora quotidianamente l'agenzia nazionale Agenas dicono che un mese e mezzo fa il Veneto risultava ricoverare il 2% dei nuovi contagiati (e il 15,1% di questi finiva in terapia intensiva) mentre ora il dato è ridotto di un terzo: a finire in ospedale è l'1,4% dei nuovi contagiati, e tra i ricoverati è il 13,2% che diventa caso grave da terapia intensiva. Insomma, è chiaro che sono i numeri stessi a dirlo: la barriera dei vaccini, specie quella delle terze dosi, sta salvando gli ospedali veneti dal tracollo Covid.

Negli stessi giorni infatti in cui la Regione registrava dai 7 ai 14 mila nuovi contagi, gli ospedali veneti pur con alti e bassi hanno finora oscillato dai 1.104 ricoverati positivi nei reparti medici ai 1.134 di ieri, e dai 173 casi gravi di persone infette nelle terapie intensive ai 184 di ieri mattina. L'andamento quindi, pur molto pesante, non è stato così esplosivo come quello dei nuovi contagi. Purtroppo però questo non dà certezze per i prossimi giorni: la guardia resterà alta.

Anche il Ministero riduce le previsioni: per ora niente Veneto arancione A dare la sensazione però che il Veneto stia in qualche modo resistendo sono giunte anche le nuove previsioni date dal Ministero della salute e dall'Iss

Istituto superiore di sanità con l'esame settimanale della Cabina di regia divulgato l'altra sera, ultimo dell'anno. La pandemia risulta ancora in espansione, tanto che l'indice Rt veneto per la trasmissione del virus è risalito a 1,19 e l'incidenza dei nuovi casi ogni 100 mila abitanti è schizzata a 860. Ma l'occupazione di casi Covid per i posti letto nei reparti medici resta più o meno al 19%, e per le terapie intensive al 18%. Anche per le prossime 4 settimane però, ha indicato Silvio Brusaferrò presidente dell'Iss, il Veneto ha un'alta probabilità di restare attorno al 15% di occupazione delle terapie intensive e sotto il 20% per i reparti medici. Per ora niente previsioni, quindi, che entro un mese possa scattare la zona arancione.